

à impedirgli l'ingresso attrauerfata catena; nulla curatala inuestilla con  
 forza; la spezzò di prim'vrto; ed entrato nel Porto con tutta la squa-  
 dra, fù arditamente addosso a' nemici. Sbigottironsi coloro alla bra-  
 uura, e all'abbordo; nè meno da primi colpi schermendosi, restarono  
 in vn breue interuallo con le vite, e i legni loro in numero di ventitrè  
 Vascelli, e due Galee, codarda preda de' nostri. Nessun'animo più  
 auuampando in vendetta del vittorioso oltraggiato; tale fù quello del  
 Thiepolo vincendo, e rimembrando l'offese. Già vendicato, più non  
 potea vendicarsi co'l ferro, e pur non fatio, incrudeli contro à gli arfili  
 occupati; gli fè dar tutti alle fiamme, e gli feruiron di fuochi d'alle-  
 grezza per illustrargli l'Impresa di più. S'introdusse poscia con la sua  
 gente in Città. Molti al Veneto partito inclinati, feco si vnirono.  
 Tutti insieme corsero al Tempio, doue più sentiuano il duolo della  
 ragion vilipesa. Era già ridotto in forma di Rocca. Lo ritolsero  
 à Genouesi; lo distrussero in gran parte da' fondamenti, e passarono poi  
 ad altre inuasioni. Godeua vna gran possanza soua il mare Genoua.  
 Alterossi à gli auuifi à misura della sua forza; e volendo in Tolemaide,  
 e in ogni luogo reprimere i dispregi, si riuolse à grande armamen-  
 to nauale. Venetia già rotta la guerra, e già principiato à vincere, si  
 applicò anch'ella à porre insieme vn'Armata corrispondente al biso-  
 gno; e mentre la nemica Republica spalleggiata trouauasi da forze  
 straniere, stimò pur'essa necessario à procurarsene da più d'vn Principe.  
 Introdusse maneggio d'alleanza con Manfredò, già nominato, figlio  
 naturale dell'Imperator Federigo Secondo, coronatosi, dopo la morte  
 del Padre, Rè di Sicilia, e di Puglia; Mandogli Ambasciatore Pancrati  
 Barbo, e questa da esso, ed altra co' Pisani da Giouanni Ferro, e da Pie-  
 tro Barocci, restarono facilmente per anni dieci accordate. L'Arma-  
 ta Genouese in tanto, composta di quarantaquattro Galee sottili, di  
 dieci grossi Vascelli, e comandata da Rosso della Turca, Cittadino in  
 quella Patria de' grandi, fù la prima in mare à veleggiar per Soria; e i  
 Venetiani, ridotta anch'essi la sua, consistente di molte Naui, e Ga-  
 lee, fecero, che Andrea Zeno Comandante seguitasse la nemica con-  
 affrettato camino. Queste due Christiane Republiche, l'vna contra  
 l'altra di tutt'odio riuolte, ambe nell'Italia di polso à conseruarne la  
 libertà contra i Barbari, e nell'Asia pur'ancora à gl'Infedeli di freno,  
 commossero la bontà del Pontefice, se non per pace, per sospensione  
 d'armi almeno, e per guadagnarne co'l tempo la final conchiuisione.  
 Se la congiuntura l'hauesse permesso, potea forse adempir la Santità  
 sua l'oggetto pio. Il rispetto portatole da ogn'vno; la religione; la  
 fede; l'interesse, fariano stati, per auentura, bastevoli affetti à condur-  
 le alla quiete. Ma mentre il buon Pastore esortaua santamente di quà;  
 giunte l'Armate ne' mari dell'Asia; rapì la lontananza ogni aspettatio-  
 ne di bene al feruor del suo zelo. La Genouese, affondò l'Ancore nel

Lorenzo  
 Thiepolo  
 entra nel  
 Porto di To-  
 lemaide cō  
 molte Ga-  
 lee.  
 Prende, e  
 arde tutta  
 l'armata  
 Genouese.

Entra in  
 Città, e dis-  
 fa grā par-  
 te del Tem-  
 pio ridotto  
 in Rocca.

Genoua s'  
 arma.

E Venetia  
 ancora.

Escono le  
 armate.

Il Pontefi-  
 ce s'inter-  
 pone.

Ma in vano  
 La Genoue-  
 se armata  
 à Tiro.